

L'INPS ci riprova

(di Pietro V. Barbieri e Carlo Giacobini)

Mentre le politiche sociali attendono una svolta radicale nella programmazione e nei finanziamenti, in ambito di accertamento della disabilità e della presa in carico delle persone e dei loro bisogni, avanzano invece proposte e tentativi che vanno in tutt'altra direzione: quella del mero contenimento della spesa



Con repentini “colpi di mano” si stanno tentando manovre che inciderebbero pesantemente sulle procedure di accertamento delle invalidità civili e sulla concessione delle provvidenze economiche a migliaia di persone disabili. Ma non solo...

Attualmente l'impianto generale si basa sulla differenziazione tra quattro momenti: l'**accertamento** degli stati invalidanti, la **verifica** di tali accertamenti, la **concessione** delle provvidenze e l'**erogazione** delle stesse. L'*accertamento* (effettuato da **Commissioni** operanti in tutte le **Aziende USL**) e la *concessione* sono state trasferite alle **Regioni**. La *verifica* formale e sostanziale dei verbali di accertamento viene effettuata dal **Ministero dell'Economia** tramite proprie Commissioni. L'erogazione, infine, è affidata all'**INPS**.

Che l'INPS da parecchio tempo tenti di **allargare le sue competenze** è fatto noto e piuttosto contestato da più parti. Ora ci riprova, con l'appoggio politico del Governo. Infatti, nel **Decreto legge 203, del 30 settembre 2005** (Gazzetta Ufficiale n. 230, del 3 ottobre) viene previsto il **trasferimento all'INPS di tutte le competenze** fino ad oggi attribuite al Ministero dell'Economia.

Ma di quali **funzioni** si tratta? Della **verifica formale e sostanziale** di tutti gli accertamenti di invalidità, handicap e disabilità ai fini dell'integrazione lavorativa, della **verifica a campione** della sussistenza degli stati invalidanti, della presenza in giudizio nei casi di ricorso giurisdizionale **al posto del Ministero dell'Economia**.

Assieme alle competenze viene trasferito, dal Ministero all'**INPS**, il **personale** attualmente dipendente e impegnato in questi procedimenti, oltre a risorse strumentali ed economiche da individuare.

Se quel Decreto venisse convertito in legge, **il ruolo dell'INPS sarebbe ancora più determinante** di quello che già riveste.

Non possiamo non notare come già ora, **l'Istituto condizioni negativamente**, con l'avallo del Ministero e della Ragioneria dello Stato, la concessione di provvidenze economiche. Pensiamo ad esempio ai **limiti di redditi** per le pensioni degli invalidi civili, computando la prima casa e le spese deducibili, contro le stesse indicazioni del Legislatore e del Consiglio di Stato. Oppure alla prassi adottata per l'**indennità di frequenza** che, contrariamente a quanto previsto dal Parlamento, viene concessa per un numero di mensilità inferiore a quello dell'effettiva frequenza a corsi e alla scuola.

Ma andiamo al di là dell'INPS. I **risultati prevedibili** di questa e di altre manovre paventate sono **alquanto perversi per le persone con disabilità: allungamento dei tempi** per ottenere una

qualsivoglia certificazione per accedere a diritti, prestazioni e servizi che soddisfino persino i bisogni fondamentali e **moltiplicazione dei costi** a livello centrale nella somma del personale del Ministero del Tesoro e dell'INPS a fronte di paventate tassazioni o riduzioni delle indennità di accompagnamento e comunicazione.

Ricordiamo che tali prestazioni sono state dichiarate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali come **l'unico livello essenziale di assistenza garantito** e, nella fattispecie, l'offensiva somma da colpire è di **443 euro mensili!**

Questa manovra va in una direzione opposta a quanto da sempre auspicato dalle Associazioni delle persone con disabilità. Lo sintetizziamo in modo semplice:

- **L'INPS deve mantenere** meramente la funzione di erogazione e deve erogare senza interferenze ciò che le Regioni hanno deciso di concedere.
- **La funzione di verifica** sui verbali di accertamento di invalidità, handicap e disabilità rilasciati dalla Commissioni USL dev'essere attribuita (assieme a personale e finanziamenti) alle Regioni, per completare razionalmente il quadro dei trasferimenti di competenze.
- **Devono essere rivisti i criteri di accertamento** dell'invalidità e dell'handicap, come previsto già da cinque anni, a partire dalla Legge di riforma dell'assistenza (**328/2000**).
- **Alle Commissioni di verifica del Ministero** dell'Economia può essere lasciata l'eventuale competenza dei controlli a campione.
- **Devono essere introdotti dei correttivi per evitare la ripetizione di visite** inutili nel caso di disabilità stabilizzate.

Si tratta di **riforme di sostanza** che non possono certo avere come interlocutori l'INPS o il Ministero dell'Economia, ma piuttosto **le Regioni** e i **Ministeri del Welfare e della Salute**. Stiamo parlando di politiche sociali: forse è ora che almeno le indicazioni di principio tornino ad essere discusse innanzitutto nella loro sede più consona, il **Parlamento** e sui tavoli di confronto che questo vorrà attivare, e non preconfezionate altrove.

Quest'ultimo atto rappresenta un'ulteriore "spallata" contro gli impegni sottoscritti dal ministro del Welfare **Roberto Maroni** a conclusione del **2003, Anno Europeo delle Persone con Disabilità**, tra i quali ricordiamo la revisione di criteri e modalità dell'accertamento di invalidità, handicap e disabilità verso la presa in carico globale nel luogo più prossimo alla persona e alla famiglia e l'aumento delle pensioni e delle indennità di accompagnamento e comunicazione.